

IL FUTURO DELL'EX ACC DI MEL

Wanbao, un mese per decidere

Il governo chiede un piano industriale serio prima di concedere eventuali aiuti
I cinesi tentennano: il 24 ottobre la decisione

Un mese di tempo per valutare la possibilità di nuovi investimenti o per decidere la cessione a un altro soggetto dello stabilimento Wanbao di Mel. È il risultato del vertice

svoltosi ieri nella sede del Ministero dello Sviluppo economico. Si tornerà a Roma il 24 ottobre: solo allora si conoscerà la definitiva decisione della proprietà cinese. Ultimatum

dell'assessore regionale Donazzan: «Il gruppo dovrà dare risposte concrete in merito alla continuità produttiva del sito o vendere lo stabilimento». **DALL'ANESE / APAG. 15**

LA FABBRICA DI BORGO VALBELLUNA

I cinesi di Wanbao: «Un mese di tempo per decidere il futuro dell'ex Acc»

Il Governo chiede un piano serio prima di dare una mano
Si torna a Roma il 24 ottobre, ma i sindacati sono scettici

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA. Un mese di tempo per valutare la possibilità di nuovi investimenti o per decidere la cessione a un altro soggetto dello stabilimento Wanbao di Mel. È il risultato del vertice svoltosi ieri nella sede del Ministero dello Sviluppo economico. Si tornerà a Roma il 24 ottobre: solo allora si conoscerà la definitiva decisione della proprietà cinese.

Presenti al vertice la delegazione aziendale cinese guidata dall'amministratore delegato del gruppo Lu Haijiang, le federazioni di cate-

goria nazionali e territoriali di Fim Cisl, **Fiom Cgil** e Uilm Uil, la Regione con l'assessore Elena Donazzan e il responsabile dell'unità di crisi aziendale, Mattia Losego, il commissario straordinario Maurizio Castro, il vice capo di gabinetto ministeriale Giorgio Girgis Sorial e il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà.

IL FILM DEL VERTICE

L'azienda ha esordito facendo presente di aver dovuto limitare gli investimenti per contenere le perdite e aumentare la marginalità di guadagno, cosa che ha spinto i vertici cinesi del gruppo, lo scorso mese, a decidere di

non finanziare più lo stabilimento. Di fronte a queste dichiarazioni è intervenuto il responsabile del ministero, che si è detto pronto a dare una mano in presenza di un serio piano industriale di rilancio. Alla luce di queste dichiarazioni, la delegazione cinese ha chiesto una sospensione del tavolo per contattare i vertici in Cina e decidere il da farsi. Al rientro, mister Lu ha chiesto un mese di tempo per poter dare una risposta precisa sul futuro dello stabilimento di Mel. E così il Ministero ha rinviato tutto al 24 ottobre prossimo. Una data che dovrà essere decisiva, come chiesto con forza l'assessore Elena Donazzan, che

ha dato l'ultimatum alla proprietà cinese: «In questo mese il gruppo dovrà dare risposte concrete in merito alla continuità produttiva del sito presentando un piano industriale serio e convincente per il rilancio di Mel. IN caso contrario dovrà vendere il sito a un soggetto capace di dare nuova linfa alla fabbrica. Queste sono le uniche risposte che ammetteremo il 24 ottobre».

I SINDACATI

A chiedere chiarezza sono stati anche i sindacati, che hanno ricordato come le promesse del 2017 siano state disattese, a cominciare dalla realizzazione del centro di ri-

cerca sul compressore, «centro che invece di essere potenziato è passato da 16 a 4 persone», ha fatto presente Michele Ferraro, segretario della Uilm: «L'apertura del governo va bene», ha proseguito, «ma servono dei paletti, visto che è da quattro anni e otto mesi che il gruppo Wanbao non fa quello che promette». Critico anche Mauro Zuglian della Fim Cisl: «A oggi l'unica promessa mantenuta è stato il licenziamento di 160 lavoratori. Non c'è stato alcun impegno concreto dell'azienda nello sviluppo dei compressori, non sono state inserite nuove linee produttive e conseguentemente la marginalità del prodotto si è talmente abbassata che non permette un'autonomia economica», ha detto Zuglian, chiedendo chiarimenti sui nuovi prodotti annunciati «e sull'attività commerciale, che pare orientata alla vendita dei compressori realizzati dall'azienda in Cina, anziché di quelli prodotti a Mel».

«Il problema per lo stabilimento di Mel c'è e resta grave», commenta scettico Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «e sicuramente la Wanbao dovrà pedalare molto in questo mese per recuperare i cinque anni di promesse non realizzate. I cinesi dovranno mostrare la volontà di rilanciare questo sito produttivo. Noi controlleremo che questo tempo serva per pensare a una soluzione positiva per la fabbrica e per i 270 dipendenti che vi lavorano». Parla di «conclusione che lascia aperto uno spazio di discussione con la società cinese», Bruno Deola della Cisl, mentre per Rudy Roffaré, segretario generale aggiunto della Cisl provinciale, «sarà fondamentale coinvolgere il tavolo provinciale sulle politiche attive, per governare i processi di trasformazione del nostro territorio».

Oggi si svolgeranno le assemblee con i lavoratori, che saranno informati della situazione. —



L'amministratore delegato del gruppo Wanbao Lu Haijiang

Corriere Alpi

BELLUNO

Wanbao, un mese per decidere

I cinesi di Wanbao: un mese di tempo per decidere il futuro dell'ex Ace

DA VENERDI 27 A DOMENICA 29

A VIGNERIE TORI TERZO
ELVENSIC IL SABATO 14-19

A BELLUNO FESTIER
TUTTO IL WEEKEND